

IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

PER IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

(a cura della segreteria del Responsabile Anticorruzione e Trasparenza di ARES Sardegna)

Indice

Considerazioni generali	
Popolazione	
Lavoro	
Condizioni economiche della popolazione	
Istruzione	
Conti economici	
Struttura produttiva e competitività.....	
Agenda digitale.....	
Ambiente ed energia	
Attrazione culturale e turistica	
Schede indicatori contesto socio economico	

Considerazioni generali

(Spunti tratti dal 29° Rapporto sull'Economia della Sardegna, nell'ambito della Convenzione tra il CRENoS e la Fondazione di Sardegna.)

Mai come quest'anno nella relazione del rapporto sull'Economia della Sardegna si corre il rischio di guardare troppo ostinatamente al passato, anziché guardare avanti. La crisi sanitaria e la crisi economica che ne è scaturita è stato uno *shock* inatteso e per tale ragione con effetti particolarmente acuti. Tuttavia, anche con tutte le cautele sugli aspetti sanitari, oggi è opinione abbastanza condivisa che per ciò che riguarda la dimensione economica siamo usciti dai vincoli che la pandemia ha imposto al funzionamento normale del mercato e possiamo guardare avanti.

All'orizzonte si addensano nuvole ben più nere di quelle che abbiamo alle spalle e guardare avanti mette ancora più ansia. Il conflitto in Europa, dagli esiti ancora molto incerti circa la durata e gli effetti di lungo periodo sull'approvvigionamento di materie prime, ci impone di capire come affrontare i cambiamenti in atto. Le aspettative sull'andamento dell'economia mondiale secondo il *World Economic Outlook* (aprile 2022) del Fondo Monetario Internazionale (FMI) non sono favorevoli. La crescita della produzione industriale mondiale ha iniziato a rallentare durante il 2021, portandosi a marzo 2022 intorno al 5%, cioè gli stessi livelli della seconda metà del 2020. La crescita dell'indice dei prezzi al consumo nelle economie più avanzate ha ormai superato il 6%. Pertanto, la crescita del PIL dei paesi dell'Europa maggiormente sviluppata viene ora stimata intorno al 2,6%, cioè 1,1 punti percentuali in meno rispetto a 3 mesi fa. Le previsioni di crescita per l'Italia sono del 2,3% nel 2022 e dell'1,7% nel 2023. Il FMI indica ovviamente nella guerra in Ucraina, nell'incremento dei tassi di interesse e la connessa stretta monetaria, nella diminuzione della crescita in Cina le principali cause della frenata delle economie mondiali. Ciò non toglie che siano in atto importanti mutamenti, il principale dei quali è probabilmente il cambiamento climatico e quindi le modificazioni innescate dalle politiche globali indirizzate a mitigarne gli effetti.

Una prima indicazione riguarda il ruolo dello Stato nella vita sociale. Se ancora ci fosse bisogno di conferme, possiamo affermare definitivamente che la convinzione che il privato e la sua iniziativa possano supplire alle carenze del pubblico si è dimostrata fallace. La qualità dei servizi pubblici è una componente essenziale della capacità di un sistema sociale ed economico di adattarsi ai cambiamenti. La pandemia ha messo in luce l'importanza di una Sanità pubblica efficiente in grado di rispondere tanto alla quotidianità quanto alle emergenze. Il Servizio Sanitario Nazionale ha dovuto fronteggiare l'emergenza dedicando il personale ai malati di COVID-19, riducendo le prestazioni relative alle altre patologie. Ciò ha accentuato la rinuncia a prestazioni sanitarie anche di natura preventiva di cui si avrebbe bisogno. Purtroppo, ciò non è stato privo di conseguenze.

In una regione come la Sardegna la carenza di servizi pubblici nei territori, è aggravato da altre due croniche carenze, quelle dei trasporti pubblici, iniziando da quelli ferroviari, e di servizi per la prima infanzia. Fenomeni come lo spopolamento delle aree interne rurali sono dovuti per una larga parte all'offerta insufficiente di servizi pubblici nei piccoli comuni decentrati. La mobilità ferroviaria dei passeggeri non richiede velocità straordinarie dei treni, ma una capillarità e frequenza delle corse compatibile con la vita lavorativa e sociale. Dove il treno esiste con frequenze regolari, cioè principalmente nella tratta tra Cagliari e Oristano, il pendolarismo ferroviario è una realtà consolidata da anni, con servizi che sono andati migliorando negli anni recenti.

Non altrettanto possiamo dire sui servizi per la prima infanzia, che sono la preconditione per lo svolgimento di una normale vita lavorativa di donne e uomini. In Sardegna solo 13 ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni utilizza servizi per la prima infanzia. Ciò che preoccupa maggiormente è la bassa diffusione di tali servizi tra i comuni in Sardegna, dove solo un quarto dei comuni ne dispone, contro i 2/3 del Centro-Nord, oltre all'elevata spesa delle famiglie che devono supplire alla scarsa spesa dei comuni.

Un altro insegnamento della pandemia è che le crisi non colpiscono quasi mai tutti i settori allo stesso modo. Pertanto, una economia è maggiormente a rischio quanto più è specializzata su pochi settori, ancor più se le attività produttive sono caratterizzate da elevata stagionalità, come nel turismo, trasporti, ristorazione e commercio. L'Istat calcola per ogni regione e per i settori di attività economica il grado di specializzazione produttiva, misurata come la quota di ogni settore (in termini di addetti) sul totale delle attività economiche in ogni regione. La Sardegna è la regione, se si escludono le province autonome di Trento e Bolzano, con la più elevata specializzazione relativa nel turismo, la seconda, a pari merito con la Sicilia, per specializzazione nel commercio e nella ristorazione. Se aggiungiamo che in Sardegna questi settori sono caratterizzati in molti casi da piccole o micro imprese, possiamo immediatamente comprendere perché l'economia regionale sia stata sconvolta dalle restrizioni. Passata la tempesta occorre capire quante di quelle attività produttive sono state in grado di resistere e quanto la loro produttività sia stata compromessa.

La stagione 2022 non parte certo sotto buoni auspici, con le presenze di turisti dalla Russia praticamente azzerate, che pur non essendo tra i principali bacini di provenienza dei flussi turistici sardi, rappresenta una nicchia ad alto valore aggiunto per alcune destinazioni in Sardegna. In un momento di grande incertezza la strategia che le imprese potrebbero essere indotte ad adottare è quella di ripiegare in attesa di tempi migliori. Come ampiamente documentato nell'approfondimento sulle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per il turismo, le risorse messe a disposizione per tale settore provano a indicare un'altra strada. Infatti, il PNRR mette a disposizione delle imprese risorse senza precedenti per gli investimenti finalizzati a rinnovare l'offerta turistica, attraverso la riqualificazione delle strutture ricettive nell'ottica di una transizione digitale e ambientale del turismo e della cultura. Come questo si traduca in progetti efficaci dipende dalle capacità delle imprese del settore di ampliare l'offerta e di agire anche in sinergia tra loro.

Gli ultimi due anni ci hanno ricordato quanto sia importante disporre di capitale umano adeguato soprattutto nei periodi di crisi, ma ancora di più per uscire dal pantano. Come appena richiamato, la capacità progettuale necessaria per sfruttare le risorse del PNRR richiede capacità imprenditoriali, visione e livelli di istruzione adeguati. L'inadeguatezza del capitale umano, o disallineamento formativo, dipende da vari fattori: l'adeguatezza della formazione degli individui, le inefficienze nel mercato del lavoro, la capacità delle imprese di assorbire il lavoro qualificato. Tutto ciò è fortemente condizionato dal cambiamento tecnologico e dalla velocità con cui le attività produttive sono in grado di cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, con riferimento particolare alla digitalizzazione dei processi produttivi.

La Sardegna condivide con le regioni più periferiche e meno sviluppate d'Europa il primato della minor incidenza di scienziati e ingegneri sulla popolazione attiva.

Ciò non deve sorprendere vista la specializzazione produttiva sarda, ma constatare ciò non dovrebbe indurci a rinunciare ad investire in attività ad elevato contenuto di innovazione, magari in pochi agglomerati nelle due aree urbane principali.

Le transizioni gemelle, quella digitale e quella ecologica, alla base del PNRR richiedono nuove competenze e un mercato del lavoro in grado di intermediarle.

Quanto richiamato costituisce il dilemma innescato dal PNRR, come discusso nel *policy focus* sugli obiettivi strategici del PNRR e le criticità della sua implementazione. Data la struttura del PNRR è altamente probabile che le risorse messe a bando saranno distribuite attraverso molti interventi, chiamando Regioni, Comuni, altri enti locali e partenariati pubblico-privati ad agire come enti attuatori. La disponibilità di competenze adeguate presso gli enti attuatori è un aspetto cruciale per la riuscita del Piano. Poiché le amministrazioni pubbliche del Meridione dispongono di lavoratori con competenze inferiori a quelle del resto del Paese, e generalmente più anziani, tali differenze potrebbero generare una minore efficacia delle nostre amministrazioni locali nel cogliere le opportunità offerte dalla disponibilità di risorse. Ciò è parzialmente confermato dall'elevato numero di opere pubbliche incompiute. Inoltre, una eccessiva parcellizzazione in un territorio vasto come la Sardegna, caratterizzato da tantissimi piccoli comuni, può compromettere il necessario coordinamento tra i diversi progetti in una visione di sistema.

Il contesto socio economico

(Redazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Regione)

Popolazione

In Sardegna, a partire dal 2015, si assiste a una diminuzione ininterrotta della popolazione residente. La combinazione tra bassa natalità, contenuta fecondità, oltre al minore apporto della popolazione straniera – nell'ultimo anno in Sardegna gli stranieri diminuiscono del -5,7% – ha rafforzato la tendenza ad una progressiva contrazione della popolazione, con un calo del -1,3% nell'ultimo anno (Italia -0,7%). L'andamento negativo del saldo naturale ci dà la misura di quanto le nascite non riescano a compensare i decessi arrivando nel 2020 a -10.547 con un peggioramento del 29,5% rispetto al 2019. I dati confermano il progressivo invecchiamento della popolazione sarda. Nel 2015 c'erano circa 181 persone di 65 anni e oltre ogni 100 persone con meno di 15 anni (Italia 158), mentre nel 2020 questa proporzione è di 232 a 100 (Italia 183) e il numero di anziani per bambino nel periodo considerato passa da 5,8 a 8,5 anziani (in Italia da 5,8 a 6,3).

Lavoro

Nel 2020, i dati del mercato del lavoro in Sardegna evidenziano una riduzione degli occupati (-27 mila) rispetto all'anno precedente, con un conseguente peggioramento del tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni che passa dal 53,8% al 52,1% (in Italia dal 59% al 58%) e dal contestuale calo dei disoccupati (-16 mila) e del relativo tasso che va dal 14,7% del 2019 al 13,3% del 2020 (in Italia dal 10% al 9,2%). Le stime di Prometeia per il 2021 sulla disoccupazione ipotizzano valori sostanzialmente stabili per la Sardegna (13,2%) e leggermente peggiorativi per l'Italia (9,6%). La diminuzione di occupati e disoccupati incide inevitabilmente sul tasso di attività, ovvero sul rapporto fra le persone occupate assieme a quelle in cerca di occupazione sulla popolazione in età attiva, che nel 2020 si attesta sul 60,3% (Italia 64,1%) riducendosi di 3,1 punti percentuali rispetto al 2019. Nel 2020 il tasso di mancata partecipazione 15-74 anni, che tiene conto anche di quanti sono disponibili a lavorare ma non lo cercano attivamente cogliendo in tal modo gli effetti di scoraggiamento che pesano sul mercato del lavoro, è pari al 26,4%, riducendosi di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente e collocandosi ben al di sopra del valore nazionale (19%).

Condizioni economiche della popolazione

Andando ad analizzare il disagio economico delle persone e delle famiglie, l'indice di povertà o esclusione sociale, che misura l'incidenza delle persone a rischio di povertà, in situazione di grave deprivazione materiale e che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa sul totale della popolazione, mostra per il 2019, ultimo anno disponibile, una situazione in miglioramento rispetto agli anni precedenti. In particolare il dato del 28,7%, il più basso nel periodo osservato, è superiore rispetto al dato nazionale di soli 2,9 punti percentuali, dopo aver toccato negli anni precedenti fino a 9 punti di differenziale.

Per quanto riguarda l'incidenza di povertà relativa familiare, che misura le famiglie con una spesa media mensile per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (1.001,86 Euro nel 2020), il dato della Sardegna per il 2020, nel contesto di forte crisi economica generata dalle misure di contrasto alla pandemia, è pari al 13,9%, in aumento di 1,1 punti percentuali rispetto al 2019 e di 3,8 punti in più rispetto al dato dell'Italia complessivamente intesa che registra un miglioramento di 1,3 punti rispetto al 2019. È da sottolineare che negli anni passati la Sardegna ha mostrato situazioni di maggiore sofferenza, in particolare nel 2018 con il 19,3%, in cui la distanza rispetto al dato nazionale era pari a 7,5 punti percentuali.

Istruzione

Nel corso degli ultimi 5 anni il fenomeno degli abbandoni scolastici e della marginalizzazione dei giovani dalla formazione e dal lavoro è decisamente migliorato in Sardegna. Infatti, i giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi sono passati dal 22,9% del 2015 al 12,0% del 2020 con una riduzione di 5,8 punti percentuali rispetto al 2019 e al di sotto di 1,1 punto sul totale nazionale dell'ultimo anno, mentre il tasso dei giovani NEET di 15-29 anni, che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione, nel 2020 si attesta sul 26,1% riducendosi di 5,6 punti rispetto al 2015 e di 1,6 rispetto al 2019, sebbene superiore di 2,8 punti al valore italiano. Anche il livello di istruzione terziaria della popolazione sarda è in crescita passando dal 18,6% del 2015 al 25,1% del 2020 aumentando di 3,5 punti percentuali in più rispetto al 2019, ma rimanendo al di sotto di 2,7 punti sul dato nazionale.

Conti economici

Secondo le stime dell'Istat di Contabilità nazionale e territoriale, la dinamica del PIL in Sardegna - in miglioramento nel 2019 - ha risentito per il 2020 degli effetti della pandemia, facendo registrare una diminuzione in variazione percentuale del PIL regionale pari a -9,6%, sostanzialmente in linea con l'andamento negativo per tutto il resto del Paese, pari a -8,9%. A livello settoriale sono i Servizi a presentare la variazione di Valore aggiunto ai prezzi base regionale negativa più elevata, pari a -10,0%, contro il -8,3% dell'Industria in senso stretto, il -4,8% delle Costruzioni e il -6,6% dell'Agricoltura. Le previsioni più ottimistiche per il 2021, elaborate e rilasciate da Prometeia a gennaio 2022, prima dello scoppio della guerra in Ucraina, prevedevano una crescita del PIL intorno a +5,3% per la Sardegna e del +6,3% per l'Italia. Tali stime, pur dovendo essere riviste, in considerazione dell'evoluzione dello scenario geopolitico attuale, continuano a rappresentare degli indicatori a tendere che ipotizzano un'interessante proiezione della crescita del comparto delle Costruzioni (+19,1% per la Sardegna, in linea con il +19,4% per l'Italia) e un miglioramento per tutti gli altri settori, compreso quello dei Servizi anche se su valori stimati di crescita intorno al +4,2% per la Sardegna e +4,6% per l'Italia. Nonostante la diminuzione anche in senso assoluto del Valore aggiunto del settore terziario regionale, la sua incidenza percentuale sul totale della ricchezza prodotta in Sardegna rimane intorno all'81%, mostrando un livello di terziarizzazione dell'economia regionale superiore a quello nazionale pari al 74% circa.

Il PIL regionale per abitante si attesta a poco più di 20 mila Euro (circa 28 mila Euro a livello nazionale), inferiore di circa 1.800 Euro per abitante rispetto al 2019, tuttavia, considerato che la perdita di PIL per abitante si è registrata in tutto il Paese, fatto 100 il valore del PIL per abitante dell'Italia, quello regionale si mantiene pari a 72 come per il 2019, anno finale di un *trend* in crescita seppur molto lieve, dal 2016.

Struttura produttiva e competitività

Alla fine del 2021, la struttura produttiva regionale era rappresentata da circa 145 mila imprese attive presso il Registro Imprese. Di queste, il 24,1% è costituito da imprese del settore dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca, il 21,0% da imprese Industriali, Costruzioni comprese, e il restante 54,8% è costituito da imprese del comparto dei Servizi, incluso il Commercio. Il tasso di natalità delle imprese a livello regionale, che ha evidentemente subito un calo nel 2020, migliora nel 2021 attestandosi al 6,1%, quasi in linea con il 6,4% nazionale, ma non ancora in linea con la vivacità mostrata intorno al 2017. La struttura produttiva locale è composta per il 65% da imprese individuali, mentre a livello nazionale tale forma giuridica incide per il 58%. In ogni caso, il peso delle imprese individuali sta diminuendo di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2015 per la Sardegna e di 3 punti per l'Italia. Il tessuto produttivo è comunque costituito da imprese di piccole dimensioni: nel 2019 la dimensione media delle imprese appartenenti ai settori dell'Industria e dei Servizi, calcolata dall'Istat a partire dai dati del Registro Statistico Asia Imprese, è pari a 2,9 addetti, valore ancor più contenuto dei 4 addetti per impresa a livello nazionale. Dal punto di vista della competitività, a partire dall'analisi degli indicatori territoriali delle Politiche di sviluppo dell'Istat, si rileva una Capacità di esportare delle imprese regionali – pari al valore delle esportazioni di merci sul PIL – in diminuzione dal 16,1% del 2019 al 10,6% del 2020, mentre a livello nazionale non si rileva la stessa diminuzione e il valore delle esportazioni sul PIL si mantiene al di sopra del 26% anche nel 2020. E' soprattutto la capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica – che sono sostanzialmente la chimica, farmaceutica e botanica, computer e apparecchi elettrici, elettronici, mezzi di trasporto, attività professionali, scientifiche, tecniche e artistiche, di intrattenimento e divertimento – a segnare la differenza rispetto al Paese complessivamente inteso: per la Sardegna nel 2021 tale valore si attesta intorno al 4%, mentre per l'Italia è pari al 32%. Infine, l'indicatore sulla specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia, calcolato come rapporto tra gli occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati, mette in evidenza come la Sardegna si attesti intorno all'1,6%, meno della metà del dato italiano pari al 3,9%.

Agenda digitale

La Sardegna nel 2020 presenta un valore di penetrazione della banda ultra larga, intesa come numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente, pari al 16,2%, in crescita costante fin dal 2015 quando la capacità di penetrazione era allo 0,5%, e si colloca 4,2 punti sotto al valore nazionale, pari al 20,4%. In progressivo aumento anche il grado di utilizzo di internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi che si attesta al 70,5%, non distante dal 73,3% del valore nazionale. Invece resta ampia la differenza nel grado di utilizzo di internet nelle imprese, che nel 2020 per la Sardegna è pari al 41,9% mentre per l'Italia complessivamente intesa si attesta al 53,2%, con 11,3 punti percentuali in più.

Ambiente ed energia

Analizzando la potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili, che misura in Megawatt la massima potenza elettrica possibile per una durata di funzionamento sufficientemente lunga per la produzione esclusiva di potenza attiva delle fonti rinnovabili (idroelettrica, eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica, biomasse) sulla potenza efficiente lorda totale, in Sardegna nel corso degli ultimi cinque anni si è registrata una variazione in aumento del 20% attestandosi sempre su valori superiori all'Italia che nel 2020 sono pari a 6,3 punti percentuali in più. Sul versante ambientale la Sardegna è sicuramente una regione virtuosa per la raccolta differenziata dei rifiuti. La crescita percentuale è continua, aumentando dal 2015 al 2020 del 32,2% e attestandosi su percentuali alte rispetto alla media nazionale (11,5 punti in più nel 2020) anche in considerazione del fatto che 366 comuni su 377 hanno aderito alla raccolta differenziata. L'incidenza della certificazione ambientale, che esprime la capacità delle organizzazioni certificate di promuovere anche i miglioramenti dell'efficienza ambientale richiesti dalla certificazione ISO 14001 nel loro complesso oppure in singoli siti produttivi di esse, si sta diffondendo anche in Sardegna.

Le organizzazioni regionali nel corso degli anni hanno aderito alla certificazione e, soprattutto dal triennio 2018-2020, si nota un incremento sostanziale, diminuendo nell'ultimo anno di osservazione il divario a 1,5 punti percentuali con il dato nazionale. I siti di importanza comunitaria (SIC), che sono parte della rete ecologica Natura 2020 diffusa su tutto il territorio dell'Unione europea istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario, hanno in Sardegna una grande rilevanza in termini di ettari (366.772 nel 2021) ricoprendo il 15,2% della superficie regionale totale, contro il 14,6% dell'Italia complessivamente intesa.

Attrazione culturale e turistica

Per la domanda culturale dei musei e degli istituti similari, il 2020 è stato inevitabilmente un anno di elevata contrazione. A livello regionale si è passati da più di 6 mila visitatori medi per museo o istituto simile non statale del 2019 a poco più di 2 mila del 2020. In Italia, la contrazione è ancora

più evidente, facendo registrare una diminuzione dei visitatori medi per museo da più di 16 mila del 2019 a circa 6 mila nel 2020. Anche il Tasso di turisticità regionale, calcolato come rapporto tra le giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante, presenta un calo drastico in conseguenza delle restrizioni degli spostamenti sul territorio connesse alle misure di contenimento della pandemia: da 9,4 giornate del 2019 a circa 4 nel 2020. In Italia il calo è stato da 7,3 giornate nel 2019 a 3,5 nel 2020. Tali misure sono andate a diminuire il già contenuto valore delle presenze (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi: da 1,7 giornate per abitante del 2019, inferiore al valore italiano pari a 3, a 0,4 giornate nel 2020, inferiore al valore di 1 giornata a livello nazionale.

Scheda indicatori contesto socioeconomico per Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza

Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione su dati Istat, Eurostat, Infocamere - Movimprese

I dati con il simbolo "*" sono stime di Prometeia, Scenari economici regionali, edizione gennaio 2021, che non tengono ancora conto dell'evoluzione del contesto geopolitico ed economico causata dalla guerra in Ucraina.

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Unità di misura	Fonte dei dati	
Popolazione residente totale al 1° gennaio										
	Sardegna	1.653.286	1.658.138	1.653.135	1.648.176	1.622.257	1.611.621	1.590.044	Valori assoluti	Istat - Demo demografia In cifre
	Italia	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973	59.816.673	59.641.488	59.236.213		
Variazione popolazione residente totale										
	Sardegna	-0,03	-0,3	-0,3	-0,3	-1,6	-0,7	-1,3	Valori percentuali	Istat - Demo demografia In cifre
	Italia	0,02	-0,2	-0,1	-0,2	-1,1	-0,3	-0,7		
Saldo naturale										
	Sardegna	-5.446	-5.616	-6.531	-6.839	-8.145	-10.547	-	Valori assoluti	Istat - Demo demografia In cifre
	Italia	-161.791	-141.823	-190.910	-193.386	-214.333	-335.425	-		
Indice di vecchiaia										
Popolazione	Sardegna	180,7	187,9	195,5	202,7	212,4	222,2	231,5	Valori percentuali	Istat - Demo demografia In cifre
	Italia	157,7	161,4	165,3	168,9	174,0	179,3	182,6		
Numero di anziani per bambino										
	Sardegna	5,8	6,2	6,6	7,0	7,5	8,0	8,5	Valori medi	Istat - Demo demografia In cifre
	Italia	5,8	5,2	5,4	5,6	5,9	6,1	6,3		
Popolazione residente straniera al 1° gennaio										
	Sardegna	45.079	47.425	50.346	54.224	52.246	52.329	49.322	Valori assoluti	Istat - Demo demografia In cifre
	Italia	5.014.437	5.026.153	5.047.028	5.144.440	4.996.158	5.039.637	5.171.894		
Variazione popolazione residente straniera										
	Sardegna	6,9	5,2	6,2	7,7	-3,6	0,2	-5,7	Valori percentuali	Istat - Demo demografia In cifre
	Italia	1,8	0,2	0,4	1,9	-2,9	0,9	2,6		
Occupati di 15 anni e oltre										
	Sardegna	565	562	562	582	590	563	-	In migliaia	Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro
	Italia	22.465	22.758	23.023	23.215	23.360	22.904	-		
Disoccupati										
	Sardegna	119	117	115	106	102	86	-	In migliaia	Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro
	Italia	3.033	3.012	2.907	2.755	2.582	2.310	-		
Tasso di disoccupazione										
	Sardegna	17,4	17,3	17,0	15,4	14,7	13,3	13,2*	Valori percentuali	Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro, 2021 Prometeia
	Italia	11,9	11,7	11,2	10,6	10,0	9,2	9,0*		
Tasso di occupazione										
	Sardegna	80,1	80,3	80,5	82,7	83,8	82,1	-	Valori percentuali	Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro
	Italia	86,3	87,2	88,0	88,5	89,0	88,1	-		
Tasso di attività										
	Sardegna	60,9	61,0	61,1	62,6	63,4	60,3	-	Valori percentuali	Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro
	Italia	64,0	64,9	65,4	65,6	65,7	64,1	-		
Tasso di mancata partecipazione										
	Sardegna	31,5	31,0	30,2	27,7	26,5	26,4	-	Valori percentuali	Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro
	Italia	22,5	21,6	20,5	19,7	18,9	19,0	-		
Incidenza di povertà relativa familiare										
	Sardegna	14,9	14,0	17,3	19,3	12,8	13,9	-	Valori percentuali	Istat - Indagine sulle spese delle famiglie
	Italia	10,4	10,6	12,3	11,8	11,4	10,1	-		
Incidenza di povertà relativa individuale										
	Sardegna	16,8	16,0	21,4	25,0	15,7	17,5	-	Valori percentuali	Istat - Indagine sulle spese delle famiglie
	Italia	13,7	14,0	15,6	15,0	14,7	13,5	-		
Personae a rischio di povertà o esclusione sociale										
	Sardegna	610.415	630.283	628.314	575.958	462.005	-	-	Valori assoluti	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Italia	17.468.532	18.136.664	17.406.875	16.441.203	15.387.633	-	-		
Indice di povertà o esclusione sociale										
	Sardegna	36,6	38,0	38,1	35,0	28,7	-	-	Valori percentuali	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Italia	28,7	30,0	28,9	27,3	25,8	-	-		

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Unità di misura	Fonte dei dati
Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione									
	Sardegna	22,9	18,1	21,2	23,0	17,8	12,0	-	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Italia	14,7	13,8	14,0	14,5	13,5	13,1	-	
	Tasso di giovani NEET (15-29 anni)								
Istruzione	Sardegna	31,8	30,5	29,1	27,7	27,7	26,1	-	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Italia	25,7	24,3	24,1	23,4	22,2	23,3	-	
	Tasso di Istruzione terziaria								
	Sardegna	18,6	20,3	23,6	21,5	21,6	25,1	-	Eurostat
	Italia	25,3	26,2	26,9	27,8	27,6	27,8	-	
	PIL ai prezzi di mercato								
	Sardegna	33.419	33.094	33.784	34.385	35.086	32.121	-	Istat - Conti economici territoriali
	Italia	1.655.355	1.695.787	1.736.593	1.771.391	1.794.935	1.653.577	-	
	Variazioni del PIL ai prezzi di mercato								
	Sardegna	2,4	-2,2	0,7	0,2	1,2	-9,6	5,3*	Istat - Conti economici territoriali. 2021 Prometeia
	Italia	0,8	1,3	1,7	0,9	0,4	-8,9	6,3*	
	Variazioni del Valore aggiunto totale attività economiche								
	Sardegna	2,5	-2,1	0,6	0,1	1,2	-9,5	5,4*	Istat - Conti economici territoriali. 2021 Prometeia
	Italia	0,9	1,4	1,6	0,9	0,4	-8,7	6,4*	
	Variazioni del Valore aggiunto Agricoltura, silvicoltura e pesca								
	Sardegna	3,2	-0,5	-3,2	0,9	-3,4	-6,6	1,0*	Istat - Conti economici territoriali. 2021 Prometeia
	Italia	4,7	-0,1	-3,8	1,9	-1,6	-6,3	2,0*	
	Variazioni del Valore aggiunto Industria in senso stretto								
	Sardegna	24,2	-14,7	0,6	-4,4	2,3	-6,3	10,4*	Istat - Conti economici territoriali. 2021 Prometeia
	Italia	1,2	3,2	3,4	2,0	-0,3	-10,9	10,6*	
Conti economici	Variazioni del Valore aggiunto Costruzioni								
	Sardegna	-5,1	-2,5	-1,7	2,0	2,6	-4,8	19,1*	Istat - Conti economici territoriali. 2021 Prometeia
Italia	-2,4	0,6	0,8	1,2	3,1	-6,4	19,4*		
	Variazioni del Valore aggiunto Servizi								
	Sardegna	0,6	-0,4	1,0	0,6	1,3	-10,0	4,2*	Istat - Conti economici territoriali. 2021 Prometeia
	Italia	0,9	1,0	1,3	0,6	0,5	-8,3	4,0*	
	Incidenza Valore aggiunto dei Servizi sul totale delle attività economiche								
	Sardegna	79,5	80,9	81,2	81,5	81,5	81,0	-	Istat - Conti economici territoriali.
	Italia	74,5	74,2	74,0	73,8	73,9	74,2	-	
	PIL ai prezzi di mercato per abitante								
	Sardegna	20.308	20.183	20.677	21.139	21.699	20.066	-	Istat - Conti economici territoriali
	Italia	27.484	28.209	28.942	29.584	30.051	27.820	-	
	Indice sul PIL ai prezzi di mercato per abitante								
	Sardegna	73,9	71,5	71,4	71,5	72,2	72,1	-	Istat - Conti economici territoriali
	Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	
	Variazioni degli investimenti fissi lordi								
	Sardegna	-2,0	0,2	-1,4	-2,8	7,0	-	-	Istat - Conti economici territoriali
	Italia	1,8	4,0	3,2	3,1	0,7	-	-	
	Capacità di esportare								
	Sardegna	14,1	12,7	15,9	16,7	16,1	10,6	-	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Italia	24,9	24,6	25,9	26,3	26,8	26,4	-	
	Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica								
Competitività imprese e Ricerca	Sardegna	4,4	4,6	6,0	5,9	6,0	7,1	5,4	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Italia	31,1	31,8	32,1	32,0	32,0	33,4	32,0	
	Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia (totale)								
	Sardegna	1,6	1,6	2,0	1,5	1,8	1,6	-	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Italia	3,4	3,4	3,4	3,5	3,7	3,9	-	
	Imprese attive totale attività economiche								
	Sardegna	142.576	142.986	142.951	143.299	143.122	144.128	145.025	Infocamere - Movimprese
	Italia	5.144.383	5.145.995	5.150.149	5.150.743	5.137.578	5.147.514	5.164.831	
	Imprese attive Agricoltura, silvicoltura e pesca								
Struttura produttiva	Sardegna	33.483	33.939	34.235	34.350	34.231	34.680	34.987	Infocamere - Movimprese
	Italia	780.408	747.738	745.196	741.349	732.063	726.506	724.346	
	Incidenza Agricoltura, silvicoltura e pesca sul totale delle attività economiche								
	Sardegna	23,5	23,7	23,9	24,0	23,9	24,1	24,1	Infocamere - Movimprese
	Italia	14,6	14,5	14,5	14,4	14,2	14,1	14,0	

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Unità di misura	Fonte dei dati	
Struttura produttiva	Imprese attive Industria									
	Sardegna	31.285	30.933	30.508	30.434	30.256	30.431	30.512		
	Italia	1.285.478	1.270.324	1.250.340	1.249.656	1.241.085	1.243.069	1.248.029	Valori assoluti	Infocamere - MovImprese
	Incidenza industria sul totale delle attività economiche									
	Sardegna	21,9	21,6	21,3	21,2	21,1	21,1	21,0		
	Italia	25,0	24,7	24,5	24,3	24,2	24,1	24,2	Valori percentuali	Infocamere - MovImprese
	Imprese attive Servizi									
	Sardegna	77.757	78.069	78.173	78.473	78.589	78.968	79.488		
	Italia	3.105.825	3.125.635	3.143.402	3.158.992	3.161.798	3.175.487	3.189.464	Valori assoluti	Infocamere - MovImprese
	Incidenza Servizi sul totale delle attività economiche									
	Sardegna	54,5	54,8	54,7	54,8	54,9	54,8	54,8	Valori percentuali	Infocamere - MovImprese
	Italia	60,4	60,7	61,0	61,3	61,5	61,7	61,8		
Incidenza imprese individuali attive sul totale delle imprese attive										
Sardegna	88,8	88,4	87,7	86,9	86,4	85,8	85,0	Valori percentuali	Infocamere - MovImprese	
Italia	81,0	80,6	80,1	79,5	79,0	78,5	78,0			
Tasso di natalità delle imprese										
Sardegna	8,8	8,8	7,0	6,5	6,5	5,5	6,1	Valori assoluti	Infocamere - MovImprese	
Italia	7,2	7,1	6,9	6,8	6,9	5,7	6,4			
Dimensione media delle imprese sarde										
Sardegna	2,6	2,8	2,8	2,9	2,9	-	-	Valori medi	Istat - Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA IMPRESE)	
Italia	3,8	3,8	3,9	3,9	4,0	-	-			
Agenda digitale	Penetrazione della banda ultra larga									
	Sardegna	0,5	1,6	4,1	8,8	11,2	16,2	-		
	Italia	2,4	4,1	7,4	12,7	16,3	20,4	-	Valori percentuali	Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi									
	Sardegna	59,6	62,1	63,3	69,4	67,8	70,5	-		
	Italia	60,2	63,2	65,3	68,5	70,4	73,3	-	Valori percentuali	Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Grado di utilizzo di Internet nelle imprese									
	Sardegna	34,6	30,9	43,4	59,9	41,1	41,9	-		
	Italia	41,1	42,6	45,0	47,8	40,9	53,2	-	Valori percentuali	Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili									
	Sardegna	44,0	48,9	49,1	51,6	52,5	53,8	-		
	Italia	42,9	44,6	45,5	46,0	-	47,5	-	Valori percentuali	Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
Ambiente ed energia	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani									
	Sardegna	56,4	60,2	63,1	67,0	73,3	74,5	-		
	Italia	47,5	52,5	55,6	58,1	61,3	63,0	-	Valori percentuali	Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Incidenza della certificazione ambientale									
	Sardegna	12,4	11,3	11,5	13,9	13,8	14,9	-		
	Italia	14,2	14,5	14,8	15,7	16,5	16,5	-	Valori percentuali	Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	SRI di importanza Comunitaria (SIC)									
	Sardegna	-	366.427	366.427	366.427	366.427	366.772	366.772	In etari	Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Italia	-	4.377.292	4.384.302	4.384.302	4.384.478	4.394.964	4.395.854		
	SRI di importanza Comunitaria (SIC)									
	Sardegna	-	15,2	15,2	15,2	15,2	15,2	15,2	Valori percentuali	Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Italia	-	14,5	14,5	14,5	14,5	14,5	14,6		
Attivazione culturale, naturale e turistica	Indice di domanda culturale dei musei e istituti simili non statali (media per istituto)									
	Sardegna	5,1	-	5,5	6,3	6,5	2,2	-		
	Italia	14,0	-	15,0	16,8	16,3	5,6	-	In migliaia	Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Tasso di turisticità									
	Sardegna	7,5	8,2	8,7	9,2	9,4	9,9	-	Giorate per abitante	Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
	Italia	6,5	6,7	7,0	7,2	7,3	7,5	-		
Turismo nei mesi non estivi										
Sardegna	1,2	1,4	1,5	1,7	1,7	0,4	-	Giorate per abitante	Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	
Italia	2,5	2,6	2,8	2,9	3,0	1,0	-			